

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

acquaeva.it

La Lettura
non voglio tornare indietro... vado avanti con te

Domani in edicola
Kent Haruf, nonno speciale per il piccolo Charlie
nel supplemento **la Lettura** e già oggi disponibile nell'App

L'agenda 2022
L'anno che verrà insieme a Cook con il Corriere a 6,90 euro più il prezzo del quotidiano

acquaeva.it

I conservatori

IL PUNTO DI VISTA FANTASMA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Essere culturalmente e ideologicamente, non politicamente, conservatori in Italia è facile. Anche perché fondamentalmente conservatore, come si sa, è il nostro Paese. Ma è facile esserlo in privato. Non è facile per nulla, invece, avere una voce di tipo conservatore nel dibattito pubblico. Esprimere un punto di vista diverso, magari critico o addirittura contrapposto rispetto alla cultura progressista, ma con la speranza che tale punto di vista non venga bollato all'istante come inconcepibile, retrogrado, privo di qualunque ragionevolezza, magari espressione di una cieca disumanità. Ma al contrario entri, come dicevo sopra, nell'arena pubblica, nel circuito dei media che contano.

L'ennesima riprova si è avuta dalle reazioni al voto contrario del Senato sul disegno di legge Zan. «Vergognatevi» ha titolato l'indomani un quotidiano a tutta pagina, rivolgendosi evidentemente agli oppositori della legge ed esprimendo in una sola parola il sentimento largamente prevalente in tutto il sistema dei media più accreditati. Ma vergognarsi di cosa? No di certo del fatto che la bocciatura fosse avvenuta con il voto segreto, immagino, dal momento che, guarda caso, proprio con un eguale voto segreto — deciso allora dal presidente Fico e nell'assenza di qualunque protesta — la legge passò un anno fa alla Camera, un particolare tuttavia pudicamente sottaciuto dal fronte degli odierni scandalizzati.

continua a pagina 42

Virus Sale il numero dei positivi e dei morti. L'Aifa pronta ad acquistare il nuovo farmaco antivirale

Più contagi, sì alla terza dose

Il governo: il richiamo esteso ad altre fasce d'età, il green pass non si tocca

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Perché i partiti sono rotti

I partiti che sostengono il governo hanno un elemento in comune: sono tutti rotti.
continua a pagina 13

LA CORSA, I NOMI, LE STRATEGIE

Le carte coperte per il Colle

di **Roberto Gressi**

Le strategie per la corsa al Colle e quei nomi tenuti al riparo che potrebbero servire a tessere il compromesso tra gli schieramenti.
a pagina 15

GIANNELLI



di **Margherita De Bac** e **Monica Guerzoni**

Salgono i contagi in Italia e 13 regioni passano da rischio lieve a rischio moderato. Il governo spinge sulla terza dose per tutti con l'apertura delle vaccinazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni. Resta il green pass. Per il ministro della Salute Roberto Speranza continua ad essere «uno strumento decisivo» e non si pensa di ridurne la validità (12 mesi per chi ha fatto la doppia dose). L'agenzia del farmaco è pronta ad acquistare la nuova pillola antivirale. E intanto l'Austria manda in lockdown chi non è immunizzato.
da pagina 2 a pagina 6
Bazzi, Logroscino, Moro

LA SCELTA DEI GENITORI

La figlia in coma da undici mesi
«Un atto d'amore staccare la spina»

di **Marco Bonet**

Una lotta per «la dignità e il rispetto che mia figlia merita». Genzianella Dal Zot è la mamma di Samantha, la 31enne di Belluno in coma profondo da 11 mesi dopo un banale incidente. Il giudice ha deciso che il papà della ragazza sarà «amministratore di sostegno» e potrà staccare la spina. «Un atto d'amore, lei avrebbe voluto così».

a pagina 26

LA SORELLA DELL'ATTRICE

«Kirk Douglas nel 1955 violentò Natalie Wood»

di **Irene Soave**

Kirk Douglas avrebbe abusato sessualmente di Natalie Wood in un hotel di Hollywood nel 1955, quando l'attrice era solo una 16enne. La denuncia è di Lana Wood, sorella di Natalie, che ha scritto il libro «Little Sister» ed è stata rilanciata dai media americani. L'attore è morto un anno fa.

a pagina 21

PARLA IL GIURISTA ALPA

«Io e Conte? Non sono stato il suo maestro»

di **Stefano Lorenzetto**

Poche pratiche lavorate assieme, un libro scritto a quattro mani ma «non sono stato né il maestro né il mentore» dell'ex premier Giuseppe Conte, dice il giurista Guido Alpa. «Lo statuto del M5S non l'ho scritto io». E Grillo? «Mai conosciuto».

a pagina 29

Glasgow L'attivista allo sciopero sul clima: non si ascoltano i Paesi più colpiti

Sulla bellezza dell'Italia non si tratta

di **Gian Antonio Stella**

Possiamo fidarci, nel Paese delle deroghe dove un italiano su sei vive, fa le vacanze o lavora in un edificio parzialmente o totalmente abusivo, delle 33 deroghe su 67 articoli della legge che sveltisce le pratiche per avviare l'offensiva sulle energie rinnovabili? Dobbiamo. Ce lo dice l'Europa, ce lo impongono i fatti. C'è modo e modo, però: guai a coprire di pannelli fotovoltaici i colli di Leopardi, guai a tirar su nella Toscana etrusca pale eoliche 19 metri più alte della Torre Unicredit, il più sveltante grattacielo italiano. La bellezza, per l'Italia, è un bene non trattabile.

continua a pagina 27



Greta Thunberg, attivista per il clima, parla sul palco di George Square dopo essersi unita al corteo del Fridays For Future

Greta, il corteo e l'accusa «Cop26 un fallimento»

di **Sara Gandolfi**

La Cop26 «è un fallimento». È durissima Greta nell'attaccare i risultati del summit sul clima a Glasgow. Davanti ai manifestanti che hanno marciato per l'ambiente, la giovane attivista svedese ha accusato i leader mondiali di non fare nulla.
alle pagine 8 e 9

"Novecento. Biblioteca della democrazia": una nuova grande collana a cura di Antonio Scurati.

Primo volume, **Nascita e avvento del fascismo** di Angelo Tasca, in edicola dal 5 novembre

CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee
La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Ventitré giorni

Una mattina di metà ottobre il signor Ennio Di Lalla — ottantasei anni, cardiopatico — uscì dall'appartamento del quartiere romano di Don Bosco in cui viveva da solo e si ricoverò in ospedale per delle visite mediche. Al ritorno, qualche giorno dopo, trovò la serratura cambiata e un altro nome sul campanello. Ad aprirgli venne una donna sui trent'anni e lo informò che quella adesso era casa sua. Ennio chiamò i carabinieri, ma non essendoci un furto in corso (la famosa flagranza), l'occupante abusiva poté solo essere denunciata a piede libero. Il proprietario fu costretto ad andarsene senza neanche potersi portare via le sue cose. Per fortuna aveva un fratello in grado di ospitarlo, altrimenti sarebbe dovuto andare in albergo. O sotto un ponte.

Ventitré giorni dopo, un giudice ha finalmente firmato l'ordine di sfratto e ieri mattina Ennio è tornato a casa, trovandola, dice, «come se fosse stata bombardata». L'abusiva è uscita mostrando il dito medio ai passanti e gridando che non è pentita per nulla, anzi, che lo rifarà altrove. Una persona così decisa meriterebbe di avere di fronte uno Stato altrettanto reattivo. Separando con chiarezza i casi alla Ennio da quelli in cui c'è un immobile abbandonato, cosa ci vuole a scrivere una legge composta da un unico articolo? «Il legittimo occupante — proprietario o inquilino — che si trova la casa invasa da altri ha diritto di ottenerne la disponibilità immediata». Dai, non è difficile. È di destra? È di sinistra? Non lo so, ma è giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo libro di padre ENZO FORTUNATO

«Il cane di il Vangelo si spinge a immaginare non solo che Cristo tornò, ma che sia tornato, che sia qui e ora, e che si sia speso a corrispondere alla sua presenza tangibile».

Padre Enzo Fortunato, teologo e scrittore

11106 Poste Italiane Sped. in AP. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano 9 771120 498008

CONFESIONI

Guido Alpa Il giurista che ha guidato per 10 anni oltre 200 mila avvocati «Il mio ex collaboratore inquisito non ha incassato neppure l'acconto»

di Stefano Lorenzetto

Nella facoltà di Biologia dell'Università di Genova a quel tempo mancava tutto: stabulari, microscopi, vetrini, provette. Fu così che l'aspirante zoologo Guido Alpa ripiegò su Giurisprudenza e divenne ciò che è, uno dei maestri del diritto, accanto ai Delitala, ai Carnelutti, ai Nuvolone, ai Sandulli, ai Rodotà. «Infesto le riviste giuridiche da 50 anni, per me scrivere e respirare sono la stessa cosa», si schermisce. Ma qualcosa dell'antica vocazione è rimasto. A Otto, il bassottino che lo attende nella sua residenza ligure il venerdì sera e gli tiene compagnia fino al martedì mattina quando riparte per Roma, è riuscito a insegnare 150 locuzioni equivalenti ad altrettanti comandi.

Farsi capire dagli animali più che dagli uomini procura all'avvocato Alpa un'angustia indicibile. «Vedo il mio nome accostato con pervicacia a vicende cui sono del tutto estraneo», sospira. Più esplicito il documento sottoscritto da 140 estimatori, 126 dei quali docenti universitari, che denuncia come «da tre anni a questa parte» il professor Alpa, per un decennio presidente del Consiglio nazionale forense che rappresenta gli oltre 200.000 avvocati italiani, sia «fatto oggetto di una continua, virulenta e infamante campagna mediatica», nella quale «gli vengono attribuiti inesistenti favoritismi concorsuali nei confronti dell'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, oscure relazioni di potere politico ed economico, comportamenti disonesti se non illeciti». Primo firmatario il giurista Pietro Rescigno, classe 1928, accademico dei Lincei. Un'attestazione di solidarietà giunta dopo che il nome di Alpa è stato accostato a quello dell'avvocato Luca Di Donna, in passato suo collaboratore, indagato per traffico illecito di influenze.

Da quanti anni ha lo studio a Roma?
«Da 30, da quando fui chiamato alla cattedra di Diritto privato alla Sapienza».

Mi aspettavo uno stuolo di associati.
«Lavorano con me otto avvocati, quattro qui e quattro a Genova. Mi occupo solo di diritto civile e commerciale. Organizzazione piccola, spese piccole».

Disse l'ex consigliere di Mediobanca.
«Non ho mai ricoperto questa carica».

È Wikipedia ad attribuirgliela, citando come fonte un noto quotidiano.

«La dice lunga sullo stato dell'informazione. Non conoscevo Enrico Cuccia».

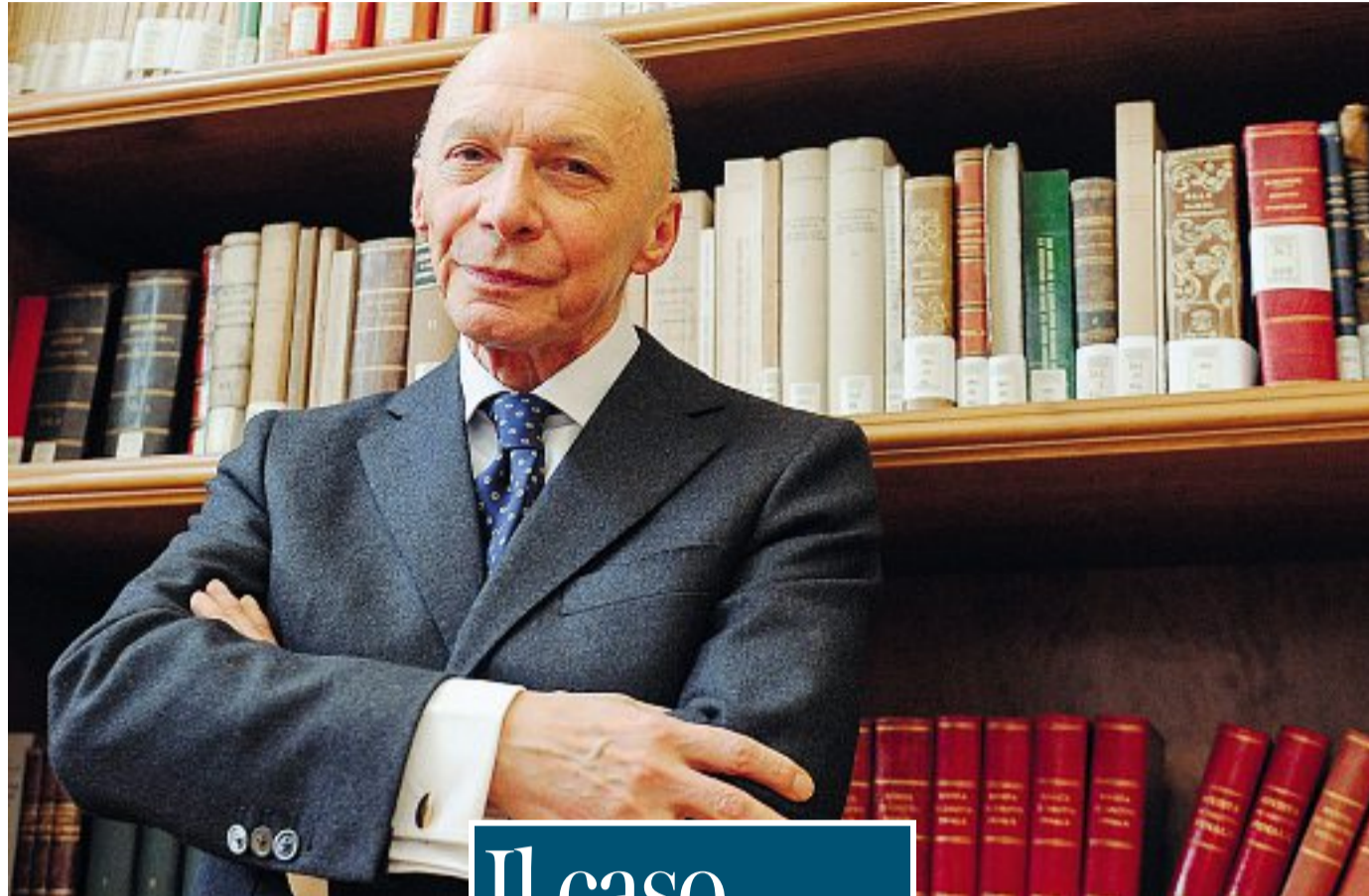
Biologo mancato, giurista per caso.
«Cominciai ad amare il diritto dal terzo anno di università. Dal giorno in cui il mio maestro Stefano Rodotà, dovendo spiegarmi il concetto di proprietà, trasse di tasca alcuni foglietti e ci lesse le lettere che i soldati avevano scritto al condottiero Oliver Cromwell per suggerirgli come disciplinare la materia in Inghilterra. Prima nessuno di noi capiva i valori in campo dietro le astruse formule giuridiche, ci limitavamo a consultare il codice».

Perché scelse il diritto civile?
«Perché costruisce la società, mentre quello penale serve più che altro a colpire. Ma ero affascinato anche dalle lezioni del professor Carlo Federico Grosso».

Primo difensore di Annamaria Franzoni nel processo per il delitto di Cogne.
«Mi avrebbe visto in tv da Bruno Vespa a esaminare il plastico della villetta?».

Il suo primo caso in tribunale?
«Un incidente d'auto a Genova. Con i giudici Vito Monetti e Giancarlo Pellegrino mi confrontai su un criterio: non quello del reddito perduto a causa del sinistro, bensì della lesione alla salute. Da lì nacque il cosiddetto danno biologico».

Come conobbe Giuseppe Conte?
«Era già assistente di Diritto civile alla Sapienza quando io vi arrivai nel 1991. Non sono stato né il suo maestro né il suo



mentore. Abbiamo lavorato insieme a qualche pratica e scritto un libro a quattro mani, ma non è mai stato mio associato. I nobili Pasolini dall'Onda gli diedero in affitto lo studio sopra il mio. Lo chiuse quando divenne premier. Mi sembrò un delitto, perché lo stimo molto, è un finissimo giurista».

Avete mai emesso fatture insieme?
«Si riferisce alla pratica affidataci da Rodotà, all'epoca garante per la privacy, in difesa del suo ufficio contro la Rai? O alla persecuzione delle *Iene* per dimostrare che ero nella commissione di un concorso vinto da Conte? Un assedio durato mesi. Una sera me le ritrovai appostate in aeroporto nonostante all'ultimo momento avessi cambiato il volo Genova-Roma. A tutt'oggi non riesco a capire chi abbia potuto allertarle».

Il miglior pregio di Conte?
«È molto intelligente. E anche molto paziente e molto tenace».

Il peggior difetto?
«Non ha la percezione del tempo. Arriva in ritardo agli appuntamenti perché si dimentica di caricare l'orologio».

Quando gli fu proposto di fare il presidente del Consiglio, si consultò con lei?
«No. La sua carriera pubblica è autonoma rispetto alle mie idee. Non fui tra coloro che gioirono per quell'incarico. Pensavo, e penso, che fosse un errore dedicarsi alla politica a tempo pieno».

È normale che abbia presieduto due governi consecutivi di segno opposto?
«Gli posi la stessa obiezione. Mi rispose che aveva un suo progetto da perseguire con entrambe le coalizioni».

E qual era questo progetto?
«Conte è profondamente religioso. È molto sensibile alla giustizia sociale, ai diritti fondamentali, alla tutela dei deboli. In loro vede l'immagine di Cristo».

Lei no?
«Con il tempo la mia religiosità è diventata laica. Però anch'io mi sento vicino ai poveri, agli umili, agli immigrati».

Per questo ha meritato la commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno presieduto da papa Francesco?
«Quella la ebbi da Benedetto XVI».

Mi risulta che il cardinale Angelo Becciu volesse ingaggiarla come difensore nel processo in Vaticano per la vicenda del palazzo di Sloane Avenue a Londra.
«Vero. Avrei accettato volentieri, ma gli interessi del porporato erano in conflitto con quelli di un altro imputato, Raffaele

Il caso Di Donna? Manovra a tavolino Mai favori a Conte

Mincione, da me assistito nel caso Carige. Questione di deontologia».

Meglio lavorare per Palazzo Chigi.
«Un'altra grande falsità. Mai avuto incarichi. Anzi, proprio per il rapporto amicale con Conte, mentre era premier mi astenni da qualsiasi attività forense che fosse in conflitto con i ministeri».

Però voi due v'incontravate a cena.
«L'ho rivisto solo a luglio dopo tanto tempo, al Bellacarne, nel Ghetto. Gli avventori lo hanno applaudito. Poi circa un mese fa, nello stesso ristorante kosher».

Conosce Beppe Grillo?
«No. Ignoro persino i nomi dei genovesi che abitano nel mio palazzo».

Non ha steso lei lo statuto del M5S?
«Ennesima menzogna colossale».

Ha votato almeno per Virginia Raggi?
«Per fortuna voto a Genova».

Ha detto «per fortuna»?
«Voce dal sen fuggita. Cancelli. Vedo i pentastellati con simpatia. Hanno cercato d'introdurre nuove forme di partecipazione politica. Ma il compito che Conte si è assegnato mi pare improbo».

Mi parli dell'avvocato Luca Di Donna.
«Persona perbene, brillante. Non si è



laureato con me. Ha lavorato nel mio studio, poi ha occupato quello lasciato libero da Conte. Sono molto triste per l'inchiesta che lo ha coinvolto. È aberrante che una persona venga a conoscere dai giornali atti coperti dal segreto istruttorio. Un caso dai contorni opachi».

Esclude che serva a colpire Conte?
«Non lo escludo affatto».

Per gli inquirenti Di Donna aveva «acquisito potere». Si parla di «un arricchimento economico per tutti i sodali, dopo che una terza persona si è affermata».
«Supposizioni. Hanno strumentalizzato financo la sua nomina a presidente in una commissione per l'esame di avvocato. Chiunque sa che si tratta di una grande perdita tempo, nemmeno retribuita, e che il ministero della Giustizia stenta a trovare docenti disponibili».

Su Di Donna, la Procura di Roma riporta un'intercettazione dei carabinieri: «Gli è cambiata la vita!».

«Gli è cambiata la vita? Non lo so. A me pare che conduca la stessa di prima».

Dalle carte emergerebbe che Di Donna avrebbe incontrato nello studio Alpa un imprenditore e un generale della Finanza per una fornitura di mascherine.

«Non conosco le persone citate. L'equivoco nascerà dal fatto che i nostri uffici sono ubicati nello stesso edificio».

Ne ha chiesto conto a Di Donna?
«Certo. «Sono tutte cose non vere», ha risposto. Ha assistito questo imprenditore, il quale, una settimana dopo avergli conferito l'incarico, gliel'ha revocato. A una mia precisa domanda, ha risposto di non aver neppure ricevuto un acconto».

Lei conosce Domenico Arcuri?
«L'ho incontrato solo una volta in vita mia, a un pranzo, anni fa».

Qual è il suo attuale stato d'animo?
«Meno amareggiato, dopo gli attestati di stima. Un po' l'età e un po' l'esperienza m'insegnano che tutto passa. Il mio nonno paterno emigrò per fame in Argentina dal 1924 al 1952. Lasciò a casa moglie e quattro figli. Tre di loro andarono in guerra. Alla caduta del fascismo diventarono partigiani. Sono un resistente pure io. La vita mi ha allenato ai sacrifici».

La notte dorme, almeno?
«Sì, sì. Con l'antistaminico Remeron».

Ha mai dato interviste?
«Come questa, no. *Dagospia* mi chiamava Prezzemolino, ma detesto apparire».

Come definirebbe la giustizia in Italia? (Ride).
«Un malato cronico. Massimo D'Alema mi ha chiesto un articolo sul tema per *Italiani europei*. Ebbene, è dal 1865, da quando esiste il codice di procedura civile, che si parla di riformarla».

Non ha nulla da rimproverarsi?
«Leggendo i giornali, mi sono chiesto in che cosa avessi sbagliato. Non ho trovato risposta. Ma se questo è il costo della democrazia, mi pare troppo alto».

Ha fatto parte di molte commissioni ministeriali

Professore
Guido Alpa, 73 anni, è docente di Diritto civile e avvocato: ha due studi, uno a Genova, dove si è laureato, e uno a Roma (foto Imago-economica) Sotto, Luca Di Donna

Chi è

● Piero Guido Alpa (per tutti Guido) nasce a Ovada (Alessandria) il 26 novembre 1947, da Carlo, riparatore di radio e poi conducente di bus, e Iole Cavanna, che oggi ha 95 anni

● Laurea in Giurisprudenza all'Università di Genova nel 1970 con 110 e lode. Iscritto all'Albo dal 1974, è presidente emerito del Consiglio nazionale forense, che ha guidato per 10 anni

● Professore ordinario di Diritto civile alla Sapienza, ha studi legali nella Capitale e a Genova

● Autore di oltre 80 monografie in Italia e di oltre 40 all'estero

● Lauree honoris causa in Giurisprudenza dalle università Complutense di Madrid, Nacional Mayor de San Marcos di Lima e di Buenos Aires

● Condirettore di 14 riviste scientifiche, fra cui «European Business Law Review»

● Ha fatto parte di molte commissioni ministeriali



Non ho scritto io lo statuto M5S Non conosco Grillo. Mi chiamano Prezzemolino, ma odio apparire Becciu voleva che lo difendessi